

BRESCIA OGGI
Sabato 28 Settembre 2013

:: Speciale Economia

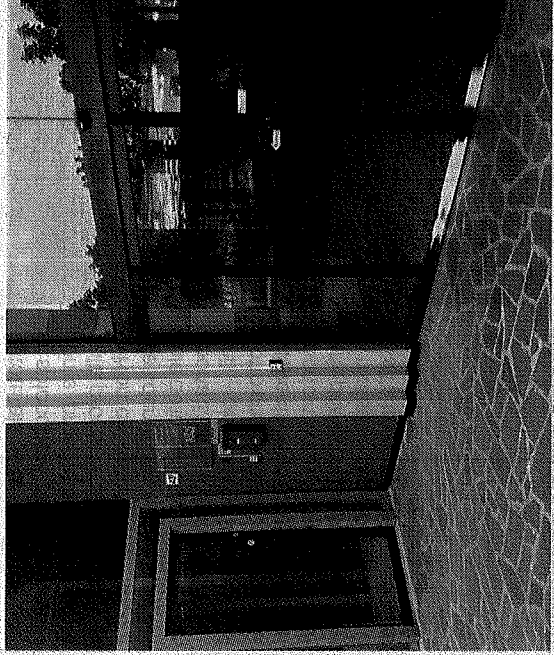
I CONSULENTI DEL LAVORO RILANCIANO LA SFIDA ALLA CRISI ECONOMICA E PROPONGONO LA «RICETTA» PER SCONFIGGERLA

Spesa pubblica, «un taglio netto per far ripartire l'economia»

■ «TROPPE AZIENDE CHIUDONO PERCHÉ OPPRESSE DAL CUNEO FISCALE E COSTRETTE A FARE I CONTI CON ECCESSIVI VINCOLI BUCROCRATICI»

I dati della crisi che sta interessando il Paese da ormai troppi anni parlano chiaro: la recessione del sistema economico e produttivo nazionale è in atto e gli effetti che si riversano sulla vita quotidiana dei cittadini sono sempre più significativi. Eppure, ancora poco è stato fatto per cercare di invertire la tendenza e far ripartire il Paese.

«Vengono imposte le spending review ed il contenimento dei costi pubblici come proclami essenziali da cui far ripartire lo sviluppo; eppure, sempre più spesso, i proclami politici elettorali non diventano misure concrete per eliminare somme alle spese improduttive e destinate alle politiche per lo sviluppo e l'occupazione. Questa, purtroppo, è la realtà che ci circonda e che ben conosciamo», sottolinea Alberto Pelizzari, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Brescia prendendo spunto da una nota della Fondazione dell'Ordine. «Noi siamo al fianco di realtà aziendali di cui conosciamo benissimo i bisogni e richieste: un più facile accesso al credito, una concreta semplificazione della burocrazia, l'adozione di un welfare moderno e di misure di accompagnamento per l'ingresso nel mercato del lavoro. Sono sempre più numerose, però, le aziende che si ritrovano costrette a chiudere, perché oppresse da un cuneo fiscale che oggi raggiunge il 44% e da forti vincoli burocratici che ostacolano l'occupazione. Se ciascun dipendente costa al datore di lavoro il 115% in più rispetto a quello che guadagna in busta paga, è evidente che l'azienda non è in grado di assumere altri addetti, né può liberare risorse.



L'ingresso della sede dei consulenti del lavoro a Brescia



Alberto Pelizzari

Riducendo quel 115%, si creerebbero le condizioni per un risparmio aziendale utile a rilanciare l'economia».

L'ostacolo più grosso alla ripresa dell'occupazione non è però risolvibile con norme in materia di lavoro. Il nodo è legato allo sviluppo dell'economia,

«Il problema attuale è anche la difficoltà a reperire i fondi per gli stipendi»

senza il quale non ci potranno essere opportunità. La realtà delle aziende italiane è fortemente condizionata dalla crisi che sta pesantemente penalizzando il mercato interno. Fino a qualche tempo fa il problema principale era l'esoso costo contributivo del lavoro. A que-

sto, ora si è aggiunta la difficoltà nel reperire risorse per pagare stipendi e salari. «In sostanza - prosegue Pelizzari -, avere la possibilità di usufruire di assunzioni agevolate lenisce il problema del costo del lavoro; ma quello delle risorse disponibili per garantire il pagamento delle retribuzioni è risolvibile solo con lo sviluppo dell'economia». Le disponibilità per invertire la rotta, alimentare un nuovo circolo virtuoso «possono essere rinvenute con il taglio dei costi pubblici inutili di cui il bilancio dello Stato è colmo».

Tra le misure proposte dai consulenti del lavoro per dare slancio alla ripresa c'è la riduzione delle authority e taglio delle spese di mantenimento cui seguono la riduzione dei trasferimenti pubblici ai patronati, la riduzione dei finanziamenti pubblici ai Caf, la riduzione dei compensi e delle «pensioni d'oro» a carico dell'Inps, la riduzione dei finanziamenti pubblici ai

Tra le proposte figurano i tagli ai partiti e la riduzione dei fondi ai Caf

datore agli imprenditori ossigeno per ripartire. Le misure potrebbero essere: revisione delle tariffe di rischio inail; nuova destinazione delle risorse accumulate con il fondo tesoreria del Tfr; utilizzo del 20% di quanto recuperato dalla lotta alla evasione fiscale.